AGESCI Area Metodo **febbraio 2000**

I CICLI VITALI E LE ETA' DEI PASSAGGI

1. I punti di partenza

E' partito un percorso di lavoro

Per comprendere di cosa può sostanziarsi il Patto tra le Generazioni, fondato sulla relazione educativa fra persone

Per qualificare la nostra proposta educativa

Per consolidare la competenza educativa dei capi

Avevamo nello zaino una bella serie di domande… e alcune convinzioni

- ✓ Di cosa c'è bisogno oggi in campo educativo? E' necessario leggere il contesto e i problemi educativi. Conoscere la realtà sociale e ciò che serve ad ogni persona per crescere.
- ✓ Quale è il sapere base (psicopedagogico) necessario per un intervento educativo? Non possiamo accontentarci di ciò che ci sembra di sapere e dare per scontato che basti. In una società sempre più complessa e "veloce" tutti dobbiamo fare più volte il punto confrontandoci maggiormente, sia all'interno che all'esterno dell'associazione.
- ✓ Siamo in accordo o no con la lettura "esterna" dei problemi educativi? con la risposta e le proposte che altre agenzie educative danno? E' necessario aumentare la consapevolezza della proposta che facciamo, dei mezzi e degli strumenti che utilizziamo, della loro funzione all'interno di una metodologia, per consentirci di agire con intenzionalità educativa forte e coerente, di cui rendere ragione a partner e alle nostre realtà territoriali.
- ✓ Ha ancora validità la nostra proposta (per contenuto e metodologia), rispetto alle esigenze che leggiamo e/o che leggono altri? E rispetto alle condizioni in cui operiamo?
- ✓ Perché allora sembra non funzionare ciò che facciamo? Perché allora questo entrare-uscire dei nostri ragazzi, questo mordi e fuggi che si manifesta col calo dei censiti?
- ✓ "L'appartenenza" scout è visibile al di fuori dell'attività fatta in associazione? Essere scout diviene una Promessa per la vita, che si ritrova e concretizza nella quotidianità della realtà?
- ✓ Come valorizzare al meglio il materiale prodotto dall'Associazione in questi ultimi venticinque anni e il lavoro che su questo è stato fatto?

2. Il percorso

2.1 Per introduzione … un po' di storia!

Abbiamo recuperato la **documentazione** associativa sul tema "Età dei passaggi e arco di vita scout" degli ultimi 25 anni: 92 contributi, i più diversi, che abbiamo fatto leggere a 10 lettori tipo e agli Incaricati Nazionali alle branche. E' stato loro chiesto di valutare il contenuto dei testi, la loro attualità, l'interesse a mantenerli come riferimento per la elaborazione associativa.

La **bibliografia** è stata consegnata ai Responsabili Regionali durante l'ultimo Consiglio nazionale l'11-12 dic.'99.
Stiamo redigendo i risultati delle valutazioni dei lettori, quella successiva degli II.NN. alle branche e la proposta, o la problematicità, che ci pare ne consegua.

Contemporaneamente è partita una **commissione** per affrontare dettagliatamente la problematica dei "cicli vitali", per capire cosa fosse cambiato nella psicologia dell'età evolutiva, cosa stessero masticando gli addetti ai lavori.
In parallelo il Parlamento ha approvato il riordino dei cicli scolastici, la Chiesa prova e cerca nell'ambito del catechismo e della catechesi.
Per avere dati oggettivi, si è puntato sulla ricerca del calo dei censiti per evidenziare con chiarezza quali sono i punti cruciali, in quali situazioni o momenti si verifica il numero più alto di "abbandoni" e poter così capire se c'è qualcosa da fare, cosa e chi se ne occupa e come.

Durante l'incontro degli IMIE regionali del febbraio 1999, sulle riflessioni preparate da Toscana e Basilicata, si è sviluppato un lungo e proficuo confronto sulla realtà delle regioni; ne è seguito un dibattito molto ampio dal quale abbiamo estrapolato alcuni aspetti particolarmente condivisi.
Suddivisi per aspetti omogenei non sapevamo come riproporli…
Allora …

2.2 Li abbiamo poi chiamati: cahiers de doléance

(cfr. verbale incontro IMIE reg.li febbraio '99)

Infatti nell'incontro di febbraio gli IMIE regionali hanno denunciato le seguenti **emergenze** negli

Aspetti educativi

- ✓ Difficoltà ad offrire un reale clima di accoglienza nel passaggio da una branca all'altra
- ✓ I momenti della scelta Scelte della Partenza
- ✓ Le età fissate per i passaggi non sono rispettate
- ✓ L'adolescenza, e il tempo del compimento delle scelte importanti (le scelte della Partenza), è molto dilatata
- ✓ Il Capo = Fratello maggiore
- ✓ Possibilità di dare una autonomia concreta
- ✓ Centralità di ogni persona

Aspetti metodologici

- ✓ In clan spesso si permane oltre il tempo dovuto (incapacità di scelta)
- ✓ Il passaggio non è vissuto come momento educativo e positivo
- ✓ Il passaggio è ridotto ad un meccanismo di routine, stereotipato e mai personalizzato
- ✓ Motivare e confermare le età dei passaggi
- ✓ Diversità di stile (tra L/C e E/G) e caduta di stile (in R/S)
- ✓ Cura diversa del linguaggio simbolico (meno in R/S)
- ✓ Assenza scouting in R/S
- ✓ Handicap: quale percorso di P.P.?
- ✓ Rigidità strutturali

Strumenti

- ✓ Scorretto uso di: C.d.A., A. Sq., ruolo del C.Sq., P.P., scarso coinvolgimento del Consiglio Capi nei passaggi
- ✓ Crisi della vita comunitaria e autonoma in Sq
- ✓ Rivedere la P.P. in E/G: troppo rigida e disequilibrata fra anni, tappe e tempi (scoperta, competenza, responsabilità) (5.4.3.)
- ✓ Noviziati cittadini: troppo grandi, unità troppo numerose non consentono vita comunitaria
- ✓ Orizzontalità in R/S: deresponsabilizza

(Ma se mancasse qualcosa, aggiungilo nella colonna specifica)

… ed emergenze negli
Aspetti inerenti la formazione capi:

- ✓ Rapporto problematico tra Co.Ca. e formazione permanente
- ✓ I capi non conoscono la metodologia delle tre branche (neppure approssimativamente) e forse non tanto solidamente il Metodo e la sua declinazione in occasioni educative (attività)
- ✓ P.P.U. non è patrimonio solido di ogni capo
- ✓ Gestire la verticalità positiva richiede al capo competenza, capacità, fantasia, ..
- ✓ Capi R/S poco formati, sanno poco utilizzare gli strumenti a loro disposizione …
- ✓ Carente il livello della relazione capo-ragazzo, soprattutto in R/S
- ✓ Diversità delle modalità relazionali e di approccio educativo nelle varie branche
- ✓ Coerenza e testimonianza in crisi: solidità del capo! (adulto)
- ✓ Prima il CFA e poi il CFM?

(Se mancasse … aggiungi a fianco ciò che ti viene in mente, a tutti servirà non dimenticarlo.)

2.3 Il lavoro della commissione

Ci siamo posti come primo obiettivo e attenzione quello di impostare bene il lavoro in modo da poter coinvolgere per molto tempo gli incaricati, le pattuglie e quindi tutti i capi. Lavorando per approssimazioni successive, facendo sovente una sintesi delle questioni centrali (anche del percorso fatto e delle origini del lavoro), pensiamo di consentire ad un numero sempre maggiore di persone di essere consapevoli di quanto fatto e poter così proseguire con il loro contributo.
La cosa non è così semplice per il turnare degli incaricati e, anche qui, per il basso livello di trapasso nozioni e di abitudine a percorsi "auto – formativi" allargati.

Sono comunque pian piano emerse alcune riflessioni condivise come particolarmente problematiche per ogni latitudine e stagione; si sono così formalizzate alcune questioni aperte che si volevano sottoporre al vaglio critico di un esperto.
La commissione ha preparato l'incontro con il Prof. Andrea Canevaro, per quell'occasione ha elaborato e sintetizzato il materiale fornito dagli incontri precedenti:
(cfr. verbale incontro marzo '99)

- La nostra proposta si snoda lungo un percorso di 12 anni: sono attuali le divisioni in fasce d'età delle branche? Gli anni di permanenza sono troppi, pochi, adeguati alle sollecitazioni educative?
- Nella nostra proposta s'intersecano momenti di forte orizzontalità (CdA, Asq., Cons. Capi, Noviziato) con la verticalità d'ambiente (il branco, il reparto, la comunità r/s) e quella del piccolo gruppo (Sestiglia, Squadriglia,Pattuglia): come valutare l'impatto di queste scelte strutturali e strumentali? La squadriglia è comunque fortemente problematica (si riscontra una forte tendenza a limare o limitare la verticalità e a diminuire, quasi eliminare, le occasioni di reale autonomia coi relativi rischi).

- Lungo il percorso Promessa-Partenza (13 anni) è meglio che la PP si concretizzi nelle branche, con la ripetizione del ciclo a spirale oppure sia un solo percorso a scala di progressive competenze acquisite e riconosciute?
- Quale rapporto può esserci fra la proposta personalizzata (PP) ed il passaggio anagrafico di tipo scolastico?
- Quale rapporto numerico tra capi e ragazzi?

Intanto va avanti l'indagine sul calo dei censiti, si raccolgono e analizzano i dati dal 1995 al '99; ci si chiede come valutare il movimento dei censiti, cosa ha a che fare con la qualità della proposta, dove tiene e dove no e perché. Per poter capire meglio si decide di dare agli IMIE Regionali un CD con i dati delle regioni e proporre una griglia per una intervista telefonica ad una campionatura del 10% dei soci che hanno lasciato (per poter avere dati abbastanza certi e attendibili).

Questa scelta pare coerente con il Patto fra Generazioni: dare voce ai ragazzi. Ci si chiede quindi quali possano essere i dati oggettivi, quali domande possano fare da controllo. Il tutto è discusso, valutato e deciso con gli IMIE regionali, in un confronto corroborato dalla condivisione del lavoro sui Cicli.

Prima dell'incontro a Bracciano, giugno 1999, la commissione rifà il punto per poter raccontare cosa di importante è avvenuto (anche nell'incontro con l'esperto a maggio), durante il percorso programmato e realizzato, quali punti possono essere rilanciati, cosa fa parte, o può, della vita regionale. Il piatto forte è sicuramente il rilancio del metodo e la PPU.

Si evidenzia poi, tutti insieme a Bracciano, che il lavoro che si va facendo necessita di IMIE con forte ruolo e consapevolezza, coordinamento di branche e settori, degli stessi comitati regionali e della loro capacità di leggere le esigenze dei ragazzi. Il contributo è ricco e il dibattito molto ampio.

Raccogliendo e selezionando …

2.4 La Commissione definisce i seguenti argomenti da approfondire con l'esperto nel secondo incontro

(cfr. verbale incontro settembre '99)

- Educare alla responsabilità oggi fa problema in un contesto che deresponsabilizza. L'esercizio della responsabilità sono solo parole?
- Comunità orizzontale: come ridare significato ai momenti di orizzontalità? Quale destino per il noviziato? Quale rapporto tra comunità orizzontale e verticale? Cos'è che sostiene la verticalità a livello pedagogico?
- Flessibilità del cammino personale e comunità come si legano?
- PPU come percorso graduale unitario: esiste un simile percorso e come lo si vive nelle altre Associazioni? C'è qualcosa che non funziona nella proposta o nei capi che la presentano? E' una questione legata al rapporto educativo capo-ragazzo, ragazzo-ragazzo e a come lo si vive o a come viene proposto? C'è uno sfaldamento anche altrove?
- Riti: i riti di passaggio sono in crisi, non riusciamo a individuare i luoghi altri in cui avvengono dei riti e difficilmente siamo in grado di leggerli e interpretarli. Quali riti possono avvicinarsi ai nostri tra quelli più diffusi? Cosa intendiamo per rito? Come conciliare la "tradizione", che trasferisce valori, con riti obsoleti che spesso sono svuotati di senso?

- Il recupero della Memoria: quali strumenti si possono immaginare per far recuperare il significato del proprio percorso? Quali indicatori per un passaggio personalizzato?
- Civismo: se l'obiettivo finale è il civismo, "cittadini per quale società?" Partire: si parte per restare, difficilmente si esce dall'Associazione, si lascia il "nido". Quali percorsi di lettura dei valori che proponiamo, quale significatività del "dopo partenza"?
- Rapporto tra il Progetto Personale/autoeducazione e il rapporto capo-ragazzo: come si vive? Qual è il Progetto?
- Quale percorso di formazione alla Resilienza per Capi e ragazzi?

Si vede bene che, pur avendo lavorato, le questioni sono ancora molto aperte, alla ricerca di conferme e chiarimenti. Il tentativo della commissione era di stringere le questioni ed avere indicazioni precise di indirizzo, avere esplicite conferme o proposte.

Abbiamo scoperto, che correttamente Canevaro ci accompagnava, anche stando in fondo alla fila. Lasciare a noi la responsabilità delle scelte, nella fatica di questo percorso di chiarificazione, è la sua fatica di nostro compagno di strada.

2.5 L'esperto

Il prof. **A. Canevaro** dell'Università di Bologna ha una buona conoscenza teorica dello scautismo e relaziona per lavoro e studio con parecchi capi ed ex, non ultimo ha sovente studenti che presentano tesi legate al mondo scout. Ha avuto parecchio materiale a disposizione prima dell'incontro e gli è stato presentato dettagliatamente il percorso fin qui fatto, il perché si è iniziato.

Gli facciamo presente che si vorrebbe arrivare a:

- Confrontarsi puntualmente con la realtà, con le opinioni correnti al di fuori dell'associazione, con i rispettivi riferimenti valoriali. Capire se siamo d'accordo o no con la lettura dei problemi educativi che altri fanno.

- Poterci rispondere dicendoci se la proposta che facciamo è in sintonia con le esigenze che leggiamo; se quello che proponiamo e facciamo coi ragazzi è forza o debolezza per la proposta di Uomo e Donna della Partenza; se gli strumenti sono validi come la struttura che abbiamo costruito oppure dobbiamo con coraggio sperimentare e controllare i risultati; se i nostri interventi sono volti realmente all'educazione globale della persona.

Siamo quindi arrivati al 22 maggio 1999, a Ravenna, e dopo la nostra introduzione abbiamo accolto la riflessione del Prof. e abbiamo elaborato una

Sintesi delle risposte ai quesiti posti durante il 1° incontro
(cfr. verbale incontro maggio '99)

Ci comunica, come introduzione, che il suo dipartimento sta concludendo una ricerca durata tre anni sull'INSUCCESSO DEI GIOVANI; e che in giugno ci sarà il Seminario conclusivo i cui punti principali saranno i RITI DI PASSAGGIO (che sono spariti), la RESPONSABILITA' (che va esercitata), l'invito ad EDUCARCI ALLA RESILIENZA.

L'insuccesso dei giovani (scolastico e non) è il tema di attenzione generatore della sua ricerca e, legato a questo, le riflessioni sui riti di passaggio, (eventi sociali che sono spariti) e sulla responsabilità che deve essere esercitata (un intervento diretto di lavoro, di

realizzazione di ciò che serve; una ripresa ed un esercizio che non sia solo autoreferenziale ma anche sociale e condiviso) e, indispensabile sempre più, la necessità per l'adulto di educarsi alla resilienza (qualità di un materiale capace di resistere ad una forte e improvvisa sollecitazione e quindi ritornare nello stato precedente).

Manifesta un forte appoggio all'esperienza verticale e anche fortemente verticale, pur a fronte di possibile difficoltà di permanenza in unità Propone il civismo come obiettivo educativo fondamentale per tutti e tutte le età Sostiene una fortissima e profondissima scelta del progetto (della sua potenza che fa superare difficoltà, sconfitte e sfide), che si lega indissolubilmente alla resilienza prima degli adulti e poi da loro proposta, attraverso il civismo, ai ragazzi più grandi per resistere al peso dei più piccoli, ai bisogni differenti (è perciò fondamentale lavorare per facilitare e realizzare una integrazione tra bisogni individuali e bisogni collettivi). Ribadisce la necessità di accettare le sfide!

Rinforzare i riti di passaggio (scansioni fisse, esplicite e formalizzate, sociali) significa scandire momenti vitali fissi, segnati da responsabilità date e assunte, da relazioni formali e formate, riconosciute e dicibili. Sono riti sociali che siglano e affermano le forze possedute e le competenze consolidate (e pur ancora consolidabili) della singola persona, la sua capacità umana di portare progressivamente carichi maggiori, per lei sopportabili.

Non è possibile quindi credere ed usare i riti se non li si conferma con l'esercizio della responsabilità. Rinsaldare il rito non può che passare dal rinsaldare la sua motivazione profonda: ogni individuo è affrancato da una collettività, che lo riconosce come parte attiva e responsabile di sé, anche affidabile. Quindi la società riconosce (e con questo rinforza la consapevolezza del soggetto che cresce) le competenze, le capacità, il lavoro reale e concreto. Ci sono dei gradi successivi (sopportabili per coscienza e livello di crescita (adultità), se coerenti con il carico corrispondente) che la singola persona percorre come un viaggio durante il quale ha, acquisisce e ne prende padronanza, il corredo di cose necessarie per quel tratto specifico; la padronanza di competenze non è un dato meccanico anagrafico, deve essere elaborato a livello personale ed è rinforzato da "un esame" (inizialmente molto accompagnato) della responsabilità individuale realizzata e testimoniata. Si fa l'esempio di perdita dei riti di passaggio sociali con la indifferenziazione, per una scorretta reciprocità, fra bambini giovani adulti per quanto concerne orari, chiavi, autonomie in famiglia, consumi, toni di relazione, non rispettando di fatto le scansioni vitali e dando invece precocemente carichi eccessivi e magari non sopportabili . La pari dignità non comporta la stessa responsabilità, essere pari non comporta essere reciproci, vicendevoli.

Siamo invitati a *rivedere i nostri problemi di perdita di soci* (ragazzi e adulti) alla luce dei concetti di:
adesione personale: la responsabilità esercitata richiede che anche il ragazzo SCELGA – LUI, accettando il rischio della Paura, del Fallimento, dell'Insuccesso;
resilienza, corroborata da una vita progettuale reale e rinsaldata (per primi gli educatori devono credere nella Potenza del Progetto che fa superare le difficoltà, le sconfitte ed accettare le sfide);
rinforzo delle strutture del metodo (che consenta elasticità sulla singola persona, sul suo progetto personale, senza diventare limitante dell'esperienza comunitaria). Usiamo già, di fatto, degli "*effetti cerniera*", forse sono pochi e devono fare i conti con delle solidità e identità degli adulti non così forti da potersi permettere frontiere, reali e mentali, valicabili e libere.

Partendo dal presupposto che *di evolutivo c'è tutta la fase vitale di un uomo*, sembra difficile avere garanzie oggettive sulla correttezza delle scansioni in fasce di età (l'arco delle branche e l'arco totale). Forse conviene aspettare che si realizzi il riordino scolastico per vedere che succede, intanto si può lavorare tenendo conto maggiormente delle scansioni del mondo fantastico.

Abbiamo richiamato l'indispensabilità di uno sfondo integratore e la possibilità ed opportunità di leggere *sincroni in ogni branca* quelli tipici di ciascuna: sfondo fantastico (L/C), avventura (E/G) istituzionale (R/S) come un percorso progressivo, personale e collettivo, di responsabilità accettate ed esercitate, sul fronte personale e sociale, in risposta a bisogni individuali e comunitari.

Allenarsi costantemente ad usare un linguaggio non più solo proprio, ma dei più piccoli, partecipare alla responsabilità di realizzare un progetto, conduce all'appartenenza sociale globale, all'Umanità, a incarnare i valori, all'essere scout anche in ambiti (e ambienti) non scout, a lavorare insieme, a fondare alleanze. Questo invito e allenamento può essere particolarmente forte per gli RS, per rinforzare la capacità di appartenenza nell'oltre scout, ma è anche prima - pensiamo a CdA e Cons. Capi- un modo di contenere e indirizzare spinte di anticipazione (passare prima, perché non si vuol più stare coi piccoli) che sarebbero dei "precocismi" da evitare.

Rimangono appena accennate legature fra responsabilità, autonomia, appartenenza.

Sintesi delle risposte ai quesiti posti durante il 2° incontro
(cfr. verbale incontro settembre '99)

Tutto parte da una **PREMESSA**, che va sempre considerata **FONDAMENTALE:**

Rispetto a:

- Problematicità del vivere la responsabilità:
C'è una scala di gradualità nell'esercizio della responsabilità;
bisogna immaginare come i piccoli vedono e percepiscono la responsabilità;
bisogna NEGOZIARE con loro, non discutere;
occorre assumersi in prima persona le proprie responsabilità
E' possibile vivere la responsabilità, bisogna prepararsi: proponiamo (anche a noi) degli allenamenti, studiamo degli ESERCIZI graduali costruendo delle scale di gradualità e mettendole alla prova. Proviamo a capire come i più piccoli immaginano queste scale di gradualità e facciamone una sperimentazione. Chiediamoci quali responsabilità possono esserci, quali negoziazioni si possono fare e quali no (NEGOZIARE NON è DISCUTERE). Non lasciamo prevalere la vita d'emergenza: dobbiamo andare su linee direttive non perturbate dai fatti.
Abbiamo la forza di essere FEDELI (leali) nel tempo alla scelta, al progetto, non curandoci delle notizie che si susseguono, ma andiamo in profondità, non lasciandoci trascinare dall'urgenza di dare risposte alle emergenze (il negativo della modalità di diffusione delle notizie attraverso i mass-media è che fa prevalere la vita di emergenza a scapito della continuità, per cui si salta da una emergenza all'altra senza alcuna progettualità e di conseguenza senza poter essere fedeli (leali) ad un obiettivo scelto).

- Orizzontalità e verticalità
A fronte di una società che propone soprattutto occasioni per vivere l'orizzontalità (di età o di merito, es.: scuola, squadre sportive) e non di verticalità come una volta (es.: occasioni di incontro col vicinato, in cortile…), occorre rivalutare le occasioni di verticalità, che

mancano! Sono momenti di fondamentale esercizio della responsabilità. E' uno dei punti di forza della Associazione.

- Personalizzazione del percorso e comunità

C'è un legame se:
si individuano delle regole fondamentali per tutti, chiare ed esigibili;
sono chiari gli obiettivi.
Alla luce di queste regole si stabilisce un legame tra autonomia (percorso individuale) e solidarietà (vita comunitaria). Poche regole chiare permettono alle persone di avere un riferimento comune, che viene poi declinato all'interno del gruppo e dal singolo. C'è forse da riscoprire la Legge, per fortuna senza casistica (non c'è casistica, perché ognuno è chiamato ad interpretarne la realtà contenuta; interprete = mediatore, negoziatore; chi indaga e chiarisce il significato di una realtà, così da renderla accessibile e comprensibile), che ha necessità di maggiori autonomie e, parallelamente, di maggiore solidarietà (solidale = compatto, intero; mantiene nel tempo stabilità e consistenza per l'elevata forza di coesione).

- PPU: come si vive nelle altre associazioni

Lo sfaldamento esiste anche nelle altre Associazioni, soprattutto là dove si lavora sulla nostalgia ("Come eravamo bravi!"). Le associazioni che "tentano di salvarsi" sono quelle più selettive, che giocano sulla competitività
Dobbiamo cercare, avendo posto con la massima chiarezza gli obiettivi, di essere aperti e flessibili rispetto alla "vasta gamma" di persone con cui abbiamo rapporti e che non hanno le idee molto chiare. Può essere necessario anche un tirocinio, per la comprensione degli obiettivi come per le cose pratiche.

Usare la competitività come occasione di crescita e non di ansia.

- Riti di passaggio

Quelli che ci sono, non sono molto riepilogativi, mentre invece è proprio la funzione del rito affermare un nuovo stato che dà la possibilità di avere responsabilità nuove. Il suo principio permette, progressivamente, di prendere le distanze da quello che è stato, ma allo stesso tempo di "rimanere collegati" alla comunità. Ciò che si riepiloga del soggetto "non ce l'hanno tutti", ma è la manifestazione che, da ora, gli si riconosce accesso e comunicazione che prima non aveva (responsabilità e potere legate a competenze acquisite). In questo senso occorre rivedere i riti in rapporto al potere di dire, perché si sa (comunicazione)!
Il rito riepilogativo è il racconto di un'esperienza di responsabilità, di una "messa alla prova" della responsabilità (possiamo mettere anche le tecnologie in gioco: se ho maggiori possibilità di comunicazione, ho maggiori responsabilità), prova che è stata superata e per questo rende più importante (= si gode di autorità ed influenza, si ha peso o rilevanza: condizione propria di tutto ciò che comporta conseguenze e implicazioni, cioè responsabilità).
Tutti i riti sociali sono collegati alla potenzialità di "accedere" e di "comunicare" in modo maggiore, cresciuto.
Invece il consumismo costruisce e offre dei riti labili (dei non – riti); labili, perché "scivolano", sono passeggeri e fragili, destinati a scomparire; perché non sono stabili (non segnano un "gradino salito" riconosciuto dal gruppo sociale) dato che seguono un qualcosa da "consumare; perché ce l'hanno tutti", ancor più quindi non possono riepilogare un percorso di responsabilità acquisite dalla persona lungo il suo cammino di crescita.

- Civismo

L'obiettivo finale è il civismo, perché è la messa alla prova della responsabilità personale nella società (il buon cittadino, il cavaliere errante di BP). Alleniamoci ad avere la capacità di leggere nella realtà sociale elementi positivi: sta a noi scovarli e valorizzarne l'esempio di civismo (senza sciuparli).
Non facciamoci fuorviare dalla modalità di diffusione delle notizie, fortemente portata a leggere il negativo, a "consumare" una notizia dopo l'altra, sempre slegata dal proprio progetto di riferimento (ci sarebbe fra l'altro la necessità di una contro - informazione).

La fatica della partenza, l'indecisione che l'accompagna è legata alle tante sconfitte subite, per un'adolescenza portata all'infinito. Forse può aiutare una comunicazione a distanza, che mantenga i legami. Pensare a partenze esplorative che tornino "a raccontare" ciò che si è "esplorato" in altri luoghi di solidarietà, di coerenza. C'è una "rete di posti", dove si sente "l'essere – scout" ..come una costellazione! Non siamo in un mondo a parte, dobbiamo avere "occhi ed orecchi buoni" e cercare chi è capace di servire gli altri con la stessa "nostra scelta civica". Magari con un'altra cultura di riferimento, ma con quale sintonia di valori, progetti, percorsi …!

- Progetto personale - autoeducazione e rapporto capo - ragazzo

Non è fattibile un progetto (personale) senza un referente con cui "fare i conti", che si ponga in dialogo e che sappia fare con te il bilancio crediti/debiti. Si usi della negoziazione per recuperare, per mantenere i legami. Il Capo è il garante di un progetto, è colui che chiede conto del contratto (progetto) ed è anche colui che accompagna con fiducia (magari di nuovo) a riprovare. E' lui per primo fedele (leale) al progetto con te.
Bisogna essere capaci di essere tutto questo.

Il frutto di tutta questa negoziazione, di questo ritornare al punto dove si era prima di essere sconfitti, o di aver avuto paura, o di aver subito un insuccesso, il frutto di questo allenamento aiutato, e poi sempre più "assunto," è la **RESILIENZA** : chi cresce oggi tende invece ad essere schiacciato (compresso) da paura, insuccesso, sconfitta al punto da "fissare" per sempre, come immodificabile, la sollecitazione subita; bisogna permettere di liberarsi da questa compressione, bisogna aiutare a liberarsi; creiamo spazio (non compressione) nella testa della gente, creiamo spazio fra le persone. Cerchiamo di allargare la conoscenza del mondo sulla base di un progetto, aiutiamo a progettare, a scoprire la potenza del progetto, la sua capacità di far superare sconfitte e sfide.

Noi stessi dobbiamo fare una lettura dei problemi e delle difficoltà in funzione della resilienza.

3. Piste di riflessione e di lavoro

- ❑ Formare a prendersi cura: sia per i Capi che per i ragazzi/e (a proposito di scale progressive di responsabilità, con elasticità per i gradini: fare uno schema, sperimentare, verificare. E' sicuramente formativo per chi è capo).

- ❑ Praticare i problemi: spezzarli e sperimentare le soluzioni con possibilità di controllo.

- ❑ Fare uno sforzo per pensare una formazione a distanza (es.: PACCHETTI FORMATIVI che spingano al problem - solving, anche attraverso l'uso di tecniche multimediali).

- ❑ Tentare linee formative in cui la formazione personale sia supportata dal mezzo tecnologico (es.: filmati di storie vere di squadriglie, poste in ottica di problem - solving).

- ❑ Apertura dei debiti/crediti in rete con ambiti esterni, fra associazione e vita sociale: fare bene anche fuori e venirlo a raccontare.

- ❑ Capacità di gestire tante cose: imparare ad organizzarsi, a gestire il proprio tempo. E' più importante costruire la vicinanza, il fare - insieme, anche se fosse meno volte.

- ❑ Rispettare il tempo del rilassamento e tempo dell'attività, cicli lavoro - riposo.

- ❑ Sviluppo compatibile e responsabilità compatibile.

- ❑ Curare che l'ambiente sia fatto in modo da permettere lo sviluppo, di tutti e di ciascuno, e dedicare il tempo per le cure alla persona, pacatamente e individualmente.

Emergono dall'analisi, dalla riflessione, dal dibattito, dal confronto, fin qui operati, le seguenti ipotesi di impegno, cose da rivalutare e vitalizzare per aumentare la consapevolezza dei capi

Rinforzo della struttura del metodo

- ✓ rilancio della P.P. e P.P.U.
- ✓ riflessione sulla possibilità di personalizzare i passaggi:
  - flessibilità del percorso di p.p.
  - recupero strumentale del progetto personale
  - pratica della mappa dei rischi
- ✓ rilancio della verticalità → modalità della relazione che consente un reale esercizio di responsabilità
- ✓ riflessione sulle "comunità' orizzontali (C.d.A., A. Sq., Cons. Capi, Noviziato): identità, problemi, risorse, limiti; quale esercizio di responsabilità…
- ✓ rinnovata attenzione ai riti di passaggio: né banalizzazione, né precocismo
- ✓ approfondimento e ampliamento della riflessione sugli sfondi, caratterizzanti le branche (fantastico, avventura, istituzionale), integratori tra bisogni individuali e bisogni collettivi; studio di itinerari in orizzontale (all'interno di una branca) e in verticale (lungo tutta la proposta educativa)
- ✓ rinnovata attenzione al linguaggio, ai segni, ai simboli
- ✓ ripresa delle peculiarità di crescita nella differenza sessuale

Riflessione sulla P.P.U. alla luce dell'esercizio della responsabilità

Studio di percorsi educativi che perseguono l'obiettivo del civismo,

- ✓ attraverso l'esercizio della responsabilità ed autonomia
- ✓ la partecipazione alla gestione della vita comunitaria
- ✓ vivere l'appartenenza alla "Umanità"

Ipotesi di sperimentazione di suddivisione diversa delle fasce d'età:

- ✓ a che età cominciare? Prendiamo in considerazione la proposta AIC?
- ✓ a che età finire? Problematiche della partenza

Recupero della riflessione pedagogica più attuale, della lettura dei bisogni e dei problemi educativi odierni

Confronto con la riflessione maturata in margine al riordino dei cicli scolastici;

Confronto con le associazioni scout europee:

- ✓ tipologia di branche
- ✓ anni di permanenza in branca
- ✓ età dei passaggi

Riflessione sull'educarsi alla resilienza

- ✓ coerenza
- ✓ testimonianza
- ✓ competenza
- ✓ allenarsi e dare senso alla fatica dell'impegno educativo. (insieme alla fo.ca.)

Altro…….

Da fare subito

Dato fondamentale: rimettere **al centro della nostra attenzione la PPU** che deve essere considerata come LENTE DI INGRANDIMENTO per rivedere le cose che facciamo e alla luce della quale rileggere le questioni di cui ci stiamo occupando.